

Duplicate

L'OSSErvatore ROMANO DELLA DOMENICA

DOMENICA 14 GENNAIO 1945

INFORMATION
L. 2

CITTÀ DEL VATICANO

L. 2

ANNO XII - N. 2 (557)

L'OTTAVA
PER
L'UNITÀ

Giovedì prossimo, solennità della Cattedra di San Pietro in Roma, incomincia quel ciclo di preghiere ormai noto ovunque come «ottava di preghiere per l'unità della Chiesa». Quest'idea di sviluppare una serie di preghiere per ottenere dal Signore l'avvicinamento del giorno in cui sarà fatto di tutti gli uomini un solo ovile e tutti riconosceranno un solo pastore, nacque, come è noto, nel cuore di un protestante americano di buona fede e di buona volontà; tanta buona fede e volontà buona da parte sua e dei suoi amici che si erano riuniti con lui in una congregazione, che egli raggiunse l'unità entrando nella Chiesa cattolica. Intanto l'ottava di preghiere si era diffusa; accettata da cattolici, da protestanti e anche da comunità orientali disidenti, benedetta dai Pontefici, propagata da una rassegna apposita e da un'ordine religioso che ci si è dedicato in modo particolare (il Terz'Ordine Regolare di San Francesco), assunta come una delle opere principali da quante istituzioni e associazioni si occupano dell'unità della Chiesa, l'ottava è ormai la preghiera comune dei cristiani nel periodo che va dalla festa della Cattedra di San Pietro in Roma alla solennità della conversione di San Paolo.

In quei giorni, quando le condizioni erano normali in Europa e in America, si realizzava veramente ciò che fu detto «il monastero invisibile», ossia un gran numero di credenti in Cristo Signore pregavano con fede nella onnipotenza divina e con fiducia nella divina bontà, tutti insieme e tutti d'accordo perché il Signore voglia affrettare il giorno in cui tutti i cristiani si riconosceranno fratelli.

Ora le condizioni sono tali che parlar di unità, sia pure religiosa, o almeno di incontro di preghiere comuni, sembra un'irruzione.

Eppure bisogna pur un po' dimenticare ciò che ci divide per ricordare solo ciò che ci unisce; bisogna superare, vincere ogni resistenza in noi che ci porterebbe, se non all'odio, almeno all'avversione, e vedere in questi giorni più che mai in ogni cristiano e anzi in ogni uomo un fratello; e sia pure un fratello che ha dei torti verso di noi, ma anche un fratello verso il quale noi abbiamo dei torti; e pregare il Signore che perdonati i torti degli uni e quelli degli altri conduca tutti a quell'unità di pensiero e di opere della quale è simbolo, segno e fondamento l'Eucarestia.

In Italia l'attività delle opere e associazioni che mirano ad allargare la cerchia di coloro i quali si occupano dell'unità della Chiesa è quidata, come è noto, da un Comitato che è presieduto dal Cardinale Lavitrano, Arcivescovo di Palermo e amministratore apostolico dell'eparchia di Piana degli Albanesi. Questo Comitato aveva intrapreso, prima che la guerra dividesse l'Italia in due parti, un ampio lavoro di organizzazione della propaganda nel quale lavoro aveva gran parte l'Azione Cattolica Italiana, tutti i rami della quale avevano con slancio aderito al movimento. La prima settimana dei Delegati diocesani per questo movimento te-



L'annuncio che saranno possibili gli scambi di notizie anche con i prigionieri in Russia, finora separati in modo assoluto dalla famiglia e dalla patria ha aperto molti cuori alla speranza. Ma un'altra speranza si affaccia ogni tanto al cuore del prigioniero e della sua famiglia: che si apra presto la via del ritorno. Quest'ansia e questa speranza ha voluto esprimere il pittore Conti in questo dipinto: il prigioniero implora dalla Vergine e dal Divino Fanciullo l'aiuto perché presto la via del ritorno si apra per lui ed egli possa riprendere nella sua patria le feconde opere della ricostruzione e della pace.

nuta a Roma ebbe un successo superiore assai al previsto e c'era motivo di sperare che il movimento si sarebbe larghissimamente diffuso in tutti gli ambienti e in tutti i ceti. Oggi le condizioni sono tutt'altri. Eppure il Comitato ha stabilito di tenere a Roma nel prossimo aprile, presso alla domenica del Buon Pastore, un convegno di studio ancora sul tema dell'unità della Chiesa, in relazione proprio alle condizioni della società di oggi.

E' un lavoro concreto che si vuol fare dunque; non un lavoro che si limiti a spaziare nei ricordi storici, non un lavoro che si appaghi di ammirare le magnifiche liturgie orientali o di contemplare la quadrata e logica impostazione dottrinaria della Chiesa cattolica e la sua mirabile disciplina che unisce veramente tutti i fedeli con un cuor solo e un'anima sola in tutte le cose essenziali lasciando a ciascuno la giusta libertà nelle altre; tutto

ciò; ma non soltanto tutto ciò. Anzi soprattutto uno studio approfondito delle condizioni della società cristiana di oggi sotto l'aspetto religioso e un'attenzione portata sugli atteggiamenti delle anime cristiane in questo momento preciso a fine di tenersi aggiornati e non rimanere insensibili davanti nessun aspetto di una crisi religiosa o di un avviamento alla ricomposizione dell'unità.

Ma poiché, come tutti sappia-

EPIFANIA
e
CARITA'

In occasione dell'Epifania, cinquemila e cinquecento doni del Papa sono stati distribuiti alle vittime della guerra degenti negli Ospedali di Roma.

Sfollati, sinistrati, che la sventura ha maggiormente colpito privandoli della salute, tutti hanno avuto, col dono, la parola di conforto, di amore cristiano delle Dame Ospedaliere dell'ONARMO.

Si tratta di pacchi contenenti tutti oggetti di vestiario, di lana e di biancheria, giocattoli per i bambini, arance. Inoltre una tavoletta di cioccolata, dono personale del Santo Padre, ed un maritozzo per ciascun degente.

Laddove le condizioni di salute dei degenti lo permettano, essi furono riuniti insieme, nei diversi Ospedali, in modo che la distribuzione venne effettuata in una atmosfera collettiva di serenità e fiducia cristiana, seppe scevra da formalità.

Degne di speciale menzione S. Giovanni, cui ha collaborato la Principessa Donna Gabriella Pacelli, e quella di S. Giacomo, dove si sono particolarmente distinte giovani di Azione Cattolica della vicina Parrocchia.

All'Istituto Forlanini, i degenti sono stati riuniti nella bella sala del teatro. Hanno presenziato alla cerimonia l'E.mo Card. Salotti, Vescovo di Palestina, il Presidente della P.C. A.P. e il Colonnello Legg, dell'Allied Commission. Il Porporato ha chiarito il significato di dolce intimità della giornata, vera parentesi di cristiana bontà e fonte di speranza serena fra tanto odio e tanto smarrimento, elevando al Papa, Padre Comune, il sentimento di riconoscenza della moltitudine dei soffrenti ivi raccolti, tanto cari al suo cuore. Il Direttore Generale dell'I.P.S. ha pronunciate brevi parole e il prof. Monaldi, alto funzionario del Forlanini, ha voluto dare rilievo al fatto che, se il Sanatorio ha potuto ancora mantenere la sua attività benefica, ciò si deve particolarmente all'interessamento costante e premuroso del Santo Padre. I dirigenti dell'Istituto, il personale religioso e laico dell'Istituto stesso e, in una parola, tutte le persone presenti hanno seguito con commossa attenzione le espressioni del prof. Monaldi.

Il compito maggiore non spetta tanto a noi quanto a Colui che può ciò che vuole, ma vuole che gli chiediamo l'intervento della sua onnipotente grazia, perciò la prima cosa è di pregare di questo intervento; ed è appunto perciò che la più importante delle attività per l'unità della Chiesa rimane la preghiera e specialmente quella che secondo la nostra Chiesa è stata ordinata nell'ottava dell'unità.

E. L.

DOMENICA II° DOPO L'EPIFANIA

LA PACE

Un'eco perviene anche in questa domenica dalla solennità del Natale, sebbene già trascorso come brevità d'un giorno, ma tuttavia presente come titolo e come norma di azione in questa prima parte dell'anno liturgico, tempo o cieco natalizio.

E' nota come già in antico l'Epifania del Signore, ossia la sua manifestazione, era celebrata con liturgia ricchissima ed esuberante di elementi, ordinati a commemorare nella forma quanto più completa il Signore, che si manifesta vero Dio e vero uomo. Onde nello stesso giorno dell'Epifania era celebrata la manifestazione di Gesù, Dio ed uomo e re, ai Magi; figlio dilettato di Dio nel battesimo alle acque del Giordano; divino dominatore della natura nella conversione dell'acqua in vino alle nozze in Cana di Galilea. L'inspirato genio liturgico della Chiesa, come si lasciò nell'Epifania l'adorazione dei Magi, così commemorò ieri, Ottava dell'Epifania, il battesimo del Signore; e, in questa domenica, istituiscose mistero del giorno il miracolo di Cana, il primo operato da Gesù.

La narrazione è data dall'evangelista S. Giovanni, — Capo II, versetti 1-11 — con particolarità di notizie, che lasciano intravedere il testimone oculare.

Gesù s'inoltrava nella Galilea, sul principio della sua vita pubblica; e giunse in Cana. Vi erano nozze, in quel giorno, alle quali già si trovava la Vergine. Invitato, Gesù vi intervenne con i discepoli. Quindi a poco, nel corso del banchetto nuziale, fu esaurito il vino.

Ambiente d'immediato spinoso disagio, che avrebbe messo a nudo l'impossibilità dello sposo a provvedere, avrebbe punto a mormorio non benevolo la superficialità non mai assente, e minaccioso di eliminare la letizia, così propria, del convegno familiare più solenne. La nuova famiglia stava per esserne percossa nel giorno stesso in cui si costituiva.

La verità del momento si rifugia nella Vergine. Ed ella, Madre, si appella con la verità stessa, stringente e cruda, al Figlio. Tre concise parole, le sue; ma potenti quanto il vero presso Iddio: — Non hanno vino! —

Il seguito è noto. Per ordine di Gesù i serventi empiono con acqua sei urne di pietra, fino all'orlo: e ne attingono vino e lo presentano gustare al maestro di tavola. Questo, che ignora l'avvenuto miracolo, muove allo sposo l'appunto di avere serbato fino ad allora il vino migliore, che, secondo l'uso generale, avrebbe dovuto essere servito da principio. Circa ettolitri sei di vino prelibato: e in una terra dove a stento alligna la vite.

Pubblico esordio del soprannaturale da parte di Gesù; manifestazione della sua gloria; fede confermata nei suoi discepoli; ciò nel comprensivo ordine della divina rivelazione. Nell'ordine materialmente sociale l'avvenuto prodigo elimina d'acchito la mormorazione, il malevolo divulgare, la memoria proclive a scandalo in procinto di affermarsi a carico dell'insufficienza economica dello sposo. Nel più stretto ordine della famiglia novella il prodigo giganteggiava: domina il governo di Dio, sulle cose e sulle anime, che è Provvidenza e remunera, santificandolo con un prodigo, il matrimonio, a cui sono presenti, invitati, la Vergine e Gesù.

scenone d'un sogno, perene il convito nuziale si compi nel proprio ordine, punto turbato. Si intenda: nella pace.

E donde così vasta effusione di beneficio? La risposta splende in un sol nome: Maria.

L'odierno Vangelo ha sede quanto mai propria nella Messa, anche per il suo significato eucaristico, professato fin dall'antichità cristiana.

Al suo testo, che celebra sicura fonte di ordine, di provvidenza, di pace per la famiglia la presenza di Dio, precoratrice e mediatrice Maria, bene si congiunge la preghiera collettiva della Messa. Questa supplica da Dio, moderatore delle cose tutte nel cielo e nella terra, che esaudisca le preghiere del suo popolo: e conceda ai nostri tempi la pace.

Suppliche realmente e così specificamente il popolo.

E vi sia fede che assista precorritrice e mediatrice, Maria.

A. M.

L'OSSERVATORE ROMANO
DELLA DOMENICA

CORRISPONDENZE CASELLA POSTALE 8 98 ROMA

Telefono Vaticano 55381 - Redazione 487

Abbonamenti: Città del Vaticano, Italia e Colonie. Anno L. 80 - Semestre L. 42 - Esteri Anno L. 160 - Semestre L. 80 - Un numero separato L. 2 - Arretrato L. 2 - Versare l'importo all'Ufficio Postale sul c. c. p. N. 1-10751 intestato all'Amministrazione dell'Osservatore Romano - Tariffe delle inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza, larghezza una colonna): Pubblicità commerciale L. 10 - Pubblicità di cronaca L. 15 - Pubblicità finanziaria L. 15 - Rivolgersi esclusivamente. Società An. A. MANZONI e C. filiale di Roma. Largo S. Carlo al Corso 439 a. telef. 64.091; alla Sede di Milano, Via Agnello n. 12 e succursali.

CHIEDETE "L'OSSERVATORE ROMANO
della DOMENICA" IN TUTTE LE EDICOLE

Un meriggio limpido e fulgido nell'ottobre inoltrato spaziava tra cielo e terra sulla vastità della pianura veneta: e lo sguardo, che trascorreva dall'alto d'uno dei monti Berici, indugiava ora qua ora per il verde uniforme dell'estensione sottostante. Pungeva il desiderio di una qualche vista, valida a destare memorie note, o ad essere in se medesima il nuovo, l'inatteso, l'improvviso.

Effetto, forse, d'un gioco di rifrazione, parve che sulla sinistra spiccasse una grande massa e collinosa. Con l'aiuto di lenti fu possibile distinguere: Padova. L'illusione visiva durò nell'elevare di su la pianura, dove pure è situata, la massa della città: e questa parevano sovrastare, singolarmente luminose, le cupole di Santa Giustina e della basilica del Santo.

Nel tempo stesso i paesi, sparsi e frequenti, apparivano con biancore vivace: e su di ciascuno si levava, acuto, verso l'alto, quasi ago splendente nell'aurea luce del sole, il campanile, con insistenza di aspetto eguale in ciascuno per agilità di slancio, per luminosità e per forma.

Città e campagna, necessarie a vicenda nella lor natura e per adempimento di fini sociali, levavano alte, dunque, nella stessa gloria del sole, la luce dell'insigna religiosa, l'una la cupola, l'altra i campanile. Ed era da benedire alle leggi visive, che dal cielo e dalla terra agivano così concordi da esaltare, con l'apparente semplicità dei fatti naturali, l'intervento divino, la redenzione, che generò l'una insegnata e l'altra.

*

Gli istituti preposti all'umana convivenza dispensano molteplicità di funzioni sociali, che si intrecciano e si dipartano con azione, a cui raramente basta lo spazio d'un giorno. Il beneficio del

letto e forze, perché al mattino le opere, già interrotte, siano riprese e progrediscano verso il proprio compimento.

Il sole non è ancora apparso, annunziato appena dalla festività di luce che sgorga dall'oriente e inonda l'universo. E il noto suono della campana interviene con puntualità ricca in sè d'infinita voce divina. Ma, duro a dirsi, a taluno quel suono spacie; altri ha stancato, o stanca; altri lascia indifferenti; altri infine, ed è a sperare siano i più, ne sono chiamati per intima reazione, più

La

PARROCCHIA

o meno lunga e più o meno avvertita, a revisione di propositi, ad esame e soluzione di personali problemi di fronte a Dio. Non dimeno tutti, dissidenti oppure consenzienti rispetto alle verità, che la campana in certo modo annuncia e costituisce presenti per l'azione nella giornata, convengono almeno su di un punto, che la voce della campana martella in sintesi: la necessità del bene, attuata mediante il bene, a vantaggio individuale e collettivo.

Cose tutt'altro che semplici; entro le quali tuttavia si dibatte l'intera vita sociale. Avida di bene, non ignora la società quali mezzi e garenzie di bene le derivarono e le derivano dall'opera della redenzione. Eppure contro l'opera stessa persistono opposizioni irti di contrasti, che danno alla vita sociale aspetti di trincea, esasperati poi tormentosamente quando vi sia guerra guerreggiata.

Vista in quelle sue autentiche risultanze la vita sociale si estende con ampiezze che suscitano impressioni di desolata uniformità per ritorni di situazioni e per ricorsi di eventi, ove il male non ha mai potestà totale contro il bene, nè il bene è rieccato, nè coltivato, nè eletto in modo così assoluto da eliminare o, almeno, minimizzare l'azione del male.

In un simile grigore, oramai troppo a lungo ed ostensamente eguale ed opaco, splendono con ideale ed effettiva verità, alte sulle cose umane, quali l'uomo le eresse elevate quanto più dal suolo, la cupola ed il campanile, a recare quanto più possibile in alto la croce, segno della redenzione.

E conforta elevare allo alto della rete, per scorgere il concreto valore sociale di quelle sacre costruzioni, nelle quali nulla fu operato a caso: nelle quali anzi e il tempo e la forma e il luogo sono elementi compenetrati fino in profondità di storia, non mai interrotta, che rammemora quanto l'uomo deve alla rivelazione divina.

*

L'importanza degli uffici amministrati dentro la cerchia delle mura cittadine, il conseguente volume di scambi che vi era trat-

tato, le ricchezze che affluirono, determinarono, insieme con forze d'ogni genere, tipicamente locali in ciascuna età, il naturale maggiore sviluppo dell'abitato urbano in confronto di quello rurale, il pregiu artistico e grandeza e sontuosity di edifici cittadini.

Ma città e campagna, se ebbero diseguaglianze di vita economica, amministrativa e di agio sociale, non del tutto superate, ricevettero invece dal Cristianesimo sostanziale eguaglianza di vita religiosa, che operò, lungo un necessario periodo di costituzione e di diffusione, il sorgere e l'affermarsi di un istituto, la Parrocchia, coltivato, difeso e amato dalla Chiesa, unico ed eguale per direttive ed intenti così nella campagna come nella città.

Se la città, sede del Vescovo, ebbe in una prima età la basilica e vide successivamente formarsi nello stesso proprio abitato la Cattedrale, edificio di culto ed istituto sociale splendidi per governo religioso ed azione di vera civiltà, dovizi di arte e di eminenti prestigio, la campagna diede alla Parrocchia assiduo corso formativo. E già mentre si veniva costituendo per territorio, popolazione e governo religioso, la Parrocchia acquistava figura e consistenza di parte costitutiva della diocesi, di cui ripartiva il territorio e la popolazione con eguità di confini, rispondenti a caratteristiche locali e storiche, e proporzionali, più che ad altro, all'essenziale funzione sua e del clero che vi era preposto, la cura di anime.

Forme umane e solenni di una stessa idea divina la cupola ed il campanile ritornano così a vestirsi di luce. L'una domina la forma della città: l'altro, più che nella congestione edilizia della città, spicca agile e luminoso nella campagna; ma insieme significano una realtà di spirituale governo che assiste l'uomo con eguaglianza di cure che, a sua volta, traduce eguaglianza di legge divina, rettrice di eguaglianza di umanità e di doveri.

Alcuni cenni sulla storia della Parrocchia potranno non esser privi d'interesse.

(Continua)

M. P.

gnor Anichini, Assistente Centrale e il Presidente per gli Universitari, Murgia; la Reggente delle Universitarie Signa Palmirano; il Reggente della Sezione Laureati professor Moro.

Grave lutto

di Monsignor Prosperini

Mons. Ferdinando Prosperini, Assistente Centrale dell'Unione Donne di Azione Cattolica è stato colpito nei giorni scorsi da grave lutto con la morte del padre suo Pietro, squalo in tarda età dopo lunga malattia aggravata dal dolore per la incerta sorte di tre figli — tra i quali il padre Giuliano S. J. — prigionieri di guerra.

Al trasporto funebre sono intervenuti i dirigenti e i rappresentanti centrali dell'Azione Cattolica e molti amici i quali si sono stretti intorno a Mons. Prosperini, alle sorelle e alla famiglia tutti già così duramente provata dalle sventure di questa e dell'altra guerra, per esprimere la comune partecipazione al loro dolore.

ATTENZIONE

Nell'inviare corrispondenze al nostro Giornale si prega tener presente il nuovo numero della Casella Postale che è il seguente: B 98 - ROMA.

Sede Apostolica

UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto in udienze private oltre gli E. m. Cardinai Prefetti e Segretari delle Sacre Congregazioni e i Prelati soliti a esser ricevuti, S. E. il dott. Manuel Sotomayor Luna, Ambasciatore dell'Ecuador; gli Ecc. m. Monsignori Giovanni Costantini, Arcivescovo tit. di Colosse, Presidente della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia; Antonio Giordani, Vescovo tit. di Mindo; il Padre Norberto de Boynes, Vicario Generale della Compagnia di Gesù; S. E. il prof. Gustavo Colombe, Accademico Pontificio; S. E. il Ministro Plenipotenziario dott. Angiolo Cassinis; il signor Alastair Forbes; l'Abate D. Gregorio M. Sufioli, Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra; S. E. Giulio Sansonetti; l'Ammiraglio Conte Guido Calleri di Sala; l'On. Conte Stefano Jacini; l'On. Ettore Viola; il Gr. Uff. avv. Augusto Ortona; il Nobile prof. Cav. di Gr. Cr. Pier Silverio Leicht; Don Prospero Colonna dei Principi di Stigliano, e Famiglia.

Il Santo Padre ha pure ricevuto in privata udienza Sua Eccellenza l'Ammiraglio Sir John Henry Da-

cres Cunningham, Comandante in Capo della flotta del Mediterraneo.

VIVERI DELLA SPAGNA
ARRIVATI A NAPOLI

Il 30 dicembre u. s. è arrivato a Napoli il piroscafo spagnolo Ciudad de Melilla, proveniente da Barcellona con un carico di prodotti alimentari acquistati dalla Santa Sede e di altri dal Governo Spagnolo offerti al Santo Padre.

Eranato ricevere la consegna Mons. Principi, il comm. Angelini Rota per il principe don Carlo Paccelli. L'Ambasciatore di Spagna era rappresentato dal ministro Tedor.

GLI UNIVERSITARI CATTOLICI

Nella settimana scorsa alcune centinaia di Studenti Universitari di Azione Cattolica sono convenuti in Roma per una « Settimana di Studio », che si è tenuta alla Pontificia Università Gregoriana e domenica sono stati ricevuti in speciale udienza dal Santo Padre, che ha recitato con essi l'Angelus Domini. Erano presenti: Padre Gilla Gremigni M. S. C., Direttore « ad interim » dell'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana; Mons-

LE RELAZIONI DELL'ITALIA
CON GLI ALTRI STATI

Una recente comunicazione del Consiglio dei Ministri ha reso noto che con un notevole gruppo di Potenze compresa la S. Sede l'Italia ha sempre mantenuto normali relazioni diplomatiche: inoltre nel marzo dello scorso anno furono rialacciati i rapporti con la Russia, e nel settembre scorso con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti; sono in corso le pratiche per gli accreditamenti con i paesi dell'America latina che avevano dichiarato guerra all'Italia e col governo di Chung Kung; sono in via di normalizzazione i rapporti con la Cecoslovacchia e l'Olanda che hanno a Roma un consolato generale e con la Bulgaria, con la Romania sono stati ristabili in questi giorni. Con la Francia sono in corso le trattative.

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti Alexander C. Kirk ha presentato le lettere credenziali al Luogotenente Generale del Regno nei giorni scorsi.

Per l'occasione il Presidente Roosevelt ha diretto al Luogotenente un telegramma personale in cui è detto, fra l'altro, che è nel « sincero desiderio del Governo nord-americano di far rivivere l'amicizia che è sempre e per così lungo tempo esistita fra gli Stati Uniti e l'Italia ».

Infine l'ambasciatore Carandini ha dichiarato recentemente che se la posizione internazionale dell'Italia presenta di fronte all'Inghilterra delle anomalie che sono effetto di una crisi storica e di un disagio sentimentale che non possono essere di colpo superati, in realtà l'opinione inglese è libera da grette avversioni verso l'Italia, la sensibilità inglese accoglie con simpatia ogni segno e segue con speranza ogni progresso della sua resurrezione, il pensiero inglese misura con tristezza le sue sventure.

LA GUERRA

I comunicati alleati sulle operazioni in Italia hanno annunciato che le truppe alleate nel settore adriatico si sono spinte a 16 chilometri a nord di Ravenna raggiungendo la località di Casal Dorsetti. Altre forze alleate hanno raggiunto il Reno ad est delle valli di Comacchio.

In Ungheria continuano i combattimenti dentro Budapest. In Occidente mentre gli sforzi alleati tendono a ridurre il saliente tedesco le truppe germaniche hanno aumentato la loro pressione verso Strasburgo.

Il Times in un ampio articolo ha scritto: « Sulla costa dell'Atlantico esistono ancora delle forti sacche di resistenza germaniche. La presenza di un tal numero di tedeschi rappresenta una seria minaccia, tanto più che essi ogni tanto tentano delle operazioni offensive. Bisogna fronteggiarli. Ma per i francesi questo è un affar serio data la difficoltà che hanno nel procurarsi le armi necessarie per dare l'assalto alle potenti fortificazioni. L'America e noi verremo incontro a tali difficoltà e forniremo l'armamento. La Francia nuova quale l'ha salutata il Presidente Roosevelt, ri prenderà il suo posto fra le grandi potenze capaci di far valere le loro parole con la forza delle armi ».

Nel suo commento settimanale alla radio di Berlino il gen. Dittmar ha detto: « In questo momento di tensione e nello stesso tempo fertile, le nostre truppe sono uscite dalla difensiva e passate all'offensiva. Ancora non sono palesi gli scopi di questa operazione, ma il successo tedesco si delinea già chiaramente perché i nord americani hanno dovuto rinunciare a vaste zone da essi guadagnate in duri combattimenti. Ma oltre che per le perdite di vite e di materiali l'efficacia del contraccolpo è importante nel campo morale e non può essere facilmente valutata ».

LA GRECIA
VERSO LA NORMALIZZAZIONE

La situazione in Grecia sembra avviata ad una rapida normalizzazione sia nel campo militare che in quello politico. In una lettera inviata al Reggente di Grecia, il Generale Scobie, Comandante britannico in Grecia, ha dichiarato che il rastrellamento di Atene e del Pireo può considerarsi virtualmente terminato. Il Reggente rispondendo ha espresso il valore del compito « ingrato e doloroso » del generale Scobie, ha affermato che « questo giorno segna un'importante fase per la nostra nazione e per tutta la lotta alleata ». Tuttavia il Generale Plastiras, nuovo Primo Ministro, ha dichiarato che se l'ELAS non deporrà le armi si metterà egli stesso alla testa di un esercito per liquidarla.

I componenti del nuovo governo sono: Sfanoopulos per gli Affari esteri e, in via provvisoria, per la stampa; Pericles Rhallis per l'interno e il tesoro; Sideris per le finanze e i rifornimenti; Kolyvas per la giustizia e per l'igiene; il generale L. Sakellaropoulos per le comunicazioni, le poste e i telegrafi e, provvisoriamente, per i trasporti.

Plastiras, dato il suo proposito di ricostruire le forze greche, terrà per sé i portafogli della guerra, della marina e della marina mercantile.

I RAPPORTI FINNO-SOVIETICI

Un articolo dell'Izvestia, citato dal corrispondente da Stoccolma del londinese Observer, afferma che le relazioni finno-sovietiche si sviluppano in uno spirito di amicizia. « Le basi essenziali per una amicizia perenne fra l'Unione Sovietica e la Finlandia sono state gettate » dice l'Izvestia, e sottolinea un commento della stampa finlandese secondo cui, pur essendo i termini di armistizio duri, le somme che la Finlandia deve pagare non raggiungono l'entità di quelle spese annualmente per la guerra.

Il corrispondente dell'Observer aggiunge che il Primo Ministro Paasikivi ha iniziato una nuova politica, dichiarando apertamente che tutti gli obblighi debbono essere adempiuti alla lettera e che la Finlandia, nella sua precedente politica, ha commesso « molti errori fatali ».

NUOVI DIMENTICI
DELLA SETTIMANA
NUOVI DIMENTICI

DIFFAMAZIONE

Il diffamato, lo diciamo subito, è il partito socialista. I suoi diffamatori sono coloro che insistono con argomenti sempre più offensivi del sentimento, della tradizione e del costume della donna italiana, per una sua emancipazione, un suo riscatto che dalla cosiddetta schiavitù della casa la dovrebbe elevare alla libertà del marciapiede.

Si parte da Dante per finire negli allevamenti zoologici. Dante sarebbe il precursore dell'« iniziativa femminile » in fatto d'amore. Dante che della donna sua cantò la gentilezza e l'onestà « quand'ella altrui saluta », senza dire affatto quando salutasse per prima. Senza pensarla nemmeno. Senza immaginare che sette secoli dopo qualcuno osasse pensarlo, posto che anche ai suoi tempi non era gentile ed onesto per la donna salutare per prima, né per l'uomo cavalleresco e reverente lasciarsi prevenire in si-mile atto di omaggio ed i cordialità.

Con siffatta serietà di fonti e di deduzioni, dalla poesia si passa alla vita. Ove come già di divorzio, così di codesta emancipazione si parla come di pura merce di esportazione. A rovescio di quel che Gambetta diceva dell'anticlericalismo in Francia ch'era prodotto nazionale, non già per l'estero. Qui, — lo si è detto chiaro — il riscatto femminile è invece per il prossimo non per casa propria. E per il prossimo s'è per esempio rilevato che siccome « adulterio è una sorta di divorzio tacitamente ammesso nei paesi latini » — quasiché altrove al divorzio non s'aggiungesse l'adulterio — tornerebbe opportuna « una legge matrimoniale a più larga base che pur conservando per l'immensa maggioranza il matrimonio monogamico quale il migliore, ammettesse anche un matrimonio poligamico per gli uomini dal cuore fatto a spicchi ».

Teoria che considerata, giusto, a spicchi, moralmente consacra il principio che, visto che ci son dei traditori, dei ladri, basta legalizzare e tradimento e furto; socialmente, e proprio in tema di egualizzazione dei sessi, conserva per la donna la fedeltà monogamica, mentre per l'uomo il capriccio poligamico, ove la donna ancora sarebbe sublimata nientemeno che alla dignità dell'harem.

Senza escludere per questo che se le donne, le quali amano partecipare e prendere a simili lezioni di « vita nova » — per dirla fra dantisti —, insorgessero protestando contro si flagrante smentita alle teorie emancipatrici ed equalitarie, lasciassero cioè intendere di aver anch'esse il loro bravo cuore fatto ad arancio, con relativo numero di spicchi, il Virgilio che guida a tale Commedia dell'avvenire, saprebbe correre ai ripari auspicando — per contropartita — il matrimonio poligamico. Evoluzione, dicevamo, della famiglia verso i « parchi » della fauna nazionale.

Eppero si tratta di diffamazione. A danno del socialismo che alle donne, alle famiglie, alla patria, prometterebbe, dunque nelle comuni sventure, di simili risorse redditrici.

LA SITUAZIONE POLACCA

La costituzione in Governo provvisorio del Comitato di Liberazione di Lublino e il suo riconoscimento da parte di Mosca hanno sollevato viva reazione. L'Agenzia telegrafica P.A.T. ha dichiarato tra l'altro che esso è « emanazione di un partito, il quale non ebbe mai influenza nella vita politica polacca, cioè del Partito dei Lavoratori Polacchi. Questo partito — continua l'Agenzia — fu formato per ordine del Comintern nell'inverno 1941-42. Al posto del partito comunista polacco, disciolto dallo stesso Comintern nel 1937. Nel principio del 1944 quel partito ha costituito il cosiddetto « Consiglio Nazionale » composto di 30 persone di cui i nomi non sono mai stati pubblicati. Nel luglio 1944 questo Consiglio anonimo ha assunto le prerogative di un parlamento, eleggendo, come organo esecutivo un Comitato detto « di Liberazione Nazionale ». I componenti il Comitato furono finora ignoti al pubblico polacco. La amministrazione dei territori polacchi venne nelle mani del Comitato nel luglio 1944 come risultato della situazione militare. Per questa situazione ed avendo abolito tutte le libertà democratiche, il Comitato di Lublino introdusse un sistema di governo poliziesco con principi legali ed educativi totalmente estranei alle tradizioni della Polonia e dell'Europa Occidentale. I territori amministrati dal Comitato sono in stato di fermento ed in un disordine economico ed amministrativo, dovuto all'improvvisazione degli amministratori ed alla mancanza di fiducia del pubblico ».

Tutta stampa americana ha pubblicato una dichiarazione del presidente del congresso polacco-americano nella quale è detto: « Non vi è che un solo Governo legale della Polonia, riconosciuto da tutte le Nazioni unite fuorché dalla Russia. Il Governo, benché risieda a Londra, controlla tutto e ha ai suoi ordini forze proprie costituenti l'esercito, la marina e l'aeronautica e soprattutto nel movimento clandestino in Polonia occupata. Il Governo provvisorio di Lublino non è espressione di volontà ne rappresentanza di interessi nazionali. Sei milioni e mezzo di polacchi residenti in America riconoscono il Governo residente a Londra come la sola rappresentanza legale del popolo polacco ».

Infine di fronte a un appello lanciato dal Comitato di Lublino, in veste di Governo provvisorio, perché i soldati polacchi di tutti i fronti, lascino le linee di combattimento e si mettano a disposizione del Comitato stesso, Monsignor Gawlina, Ordinario delle forze armate polacche, durante un discorso pronunciato dinanzi agli ufficiali ed agli allievi di una scuola militare ha elevato una dignitosa protesta dicendo ch'era suo dovere di Vescovo polacco e di Ordinario militare, dichiarare con piena consapevolezza che, per la Polonia non vi è che una sola costituzione, per la quale tutti i soldati polacchi hanno giurato, che vi è un solo presidente della Repubblica, legalmente eletto, Ladislao Raczkiewicz. « A lui — dichiarò Mons. Gawlina — dobbiamo ubbidienza, e ad un solo governo legittimo, quello da lui costituito ». Chiunque agisca contro le legittime autorità polacche agisce contro i doveri del cittadino.

Roosevelt ha dichiarato in proposito che tale decisione « è una prova ulteriore del desiderio della Turchia di una rapida e completa vittoria degli alleati ».

Questo passo avrà come risultato la chiusura delle rappresentanze, associazioni e istituti giapponesi, i quali, dopo la chiusura degli analoghi istituti tedeschi da parte del Governo turco, erano l'ultimo punto d'appoggio dell'Asse in Turchia.

LO SCAMBIO DI NOTIZIE
CON I PRIGIONIERI IN RUSSIA

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, ha comunicato che le autorità sovietiche, adeguando alla richiesta del Governo italiano, hanno autorizzato lo scambio di notizie tra i prigionieri italiani in Russia e le loro famiglie in Italia.

GLI AIUTI AMERICANI ALL'ITALIA

Harold Mac Millan, facente funzione di Presidente della Commissione Alleata in Italia, ha avuto occasione di fare delle dichiarazioni particolareggiate in merito a un nuovo programma che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si propongono di attuare nei confronti dell'Italia.

Questa politica di un « New Deal » si basa su un esteso programma sottoposto ai due Governi dal signor Mac Millan che ha detto di averne studiato i particolari sin dal 12 novembre, due giorni dopo la sua nomina a facente funzione di Presidente della Commissione Alleata. Egli ha aggiunto che il piano è stato già approvato dal Governo britannico. « Esso, ha detto, è basato sulla speranza e sulla fiducia che gli italiani, in una atmosfera di maggiore indipendenza, ma lavorando tuttavia in accordo con noi possano aiutarci a rendere efficace la nostra opera. Ma qualunque cosa noi possiamo fare per gli italiani è nulla al confronto di ciò che gli italiani possono e devono fare per sé stessi, sia moralmente che materialmente. Credo che il popolo italiano saprà rispondere al nostro sforzo ed alla nostra fiducia ».

LA VISITA DI CHURCHILL IN FRANCIA

Il 3 gennaio, una conferenza che ha trattato le operazioni sul fronte occidentale ha riunito il Generale De Gaulle, il Primo Ministro britannico Churchill ed il Maresciallo Eisenhower. A tale riunione assistevano il Maresciallo Alan Brooke, il Generale Juin e gli ufficiali di Stato Maggiore del Maresciallo Eisenhower. Dopo la conferenza, il Presidente del Governo Provvisorio della Repubblica Francese si è intrattenuto a colloquio con il Primo Ministro britannico.

IN BRIEVE

E' giunta a Mosca una delegazione del Governo nazionale provvisorio ungherese per trattare le condizioni di armistizio. Di essa fanno parte il Ministro degli Esteri Janos Gyoengyoesi, capo delle Delegazioni; il Ministro della Difesa generale Janos Voerres ed il Segretario di Stato del Gabinetto, Istvan Balog.

Il corrispondente da Berna del Daily Telegraph informa che il Principe Albrecht von Wittelsbach, figlio del Principe Rupprecht di Baviera, sarebbe stato arrestato in Ungheria ove viveva in incognito. Attualmente si troverebbe a Berlino.

Roosevelt e Lord Halifax si sono intrattenuti a colloquio per 45 minuti. Al termine di tale colloquio, l'Ambasciatore britannico ha dichiarato che gli argomenti trattati erano le questioni anglo-americane, l'incontro Roosevelt-Churchill-Stalin e tanto la situazione polacca che quella greca.

In seguito alle dimissioni del Conte Sforza la funzione per la presidenza del Consiglio è passata alla presidenza del Presidente dei Ministri.

In attuazione del piano di ricostruzione di alcune città francesi gravemente danneggiate, gli Stati Uniti sono in procinto di inviare in Francia 150.000 case smontabili per dare un tetto ai lavoratori dei porti francesi più danneggiati dalla guerra.

In Palestina oltre 14 persone arrestate in virtù alle misure di emergenza prese in seguito ad atti di terrorismo sono state deportate in Eritrea sotto scorta militare.

Xavier de Gaulle, fratello del Generale de Gaulle, ha lasciato Parigi per assumere la carica di Console Generale di Francia a Ginevra.

Il servizio ferroviario passeggeri fra Cherbourg e Parigi è stato riattivato. Saranno istituite due corse giornaliere di cui potranno usufruire i militari alleati e francesi dell'esercito e della Marina.

Il Comando dell'Aviazione strategica degli Stati Uniti in Europa è stato trasferito in Francia dalla Gran Bretagna.

Una sezione della P.C.A.P.
a Montecassino

Allo scopo di lenire le sofferenze della tanto provata popolazione di Montecassino S. E. Mons. Gregorio Diamare Vescovo di Montecassino ha costituito sotto la sua Presidenza una Sezione Diocesana della P.C.A.P.

Egli avrà come collaboratori: Rev. P. Don Martino Matronola, monaco di Montecassino; Don Umberto Dimelio parroco di S. Andrea in Cassino; Mons. Giuseppe Messore; Rev. P. Desiderio Petronio.

**ISTITUTO PER LE CURE
OSTETRICHE e GINECOLOGICHE**
(già prof. Biraghi)
diretto dal dott. G. BRUNO LONGO
specialista idrofoto ed elettroterapia
Via Arno, 88 (Piazza Quadrata)
tutti i giorni
dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18
Telefono 850919 - abitazione 80114

**DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM**
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocolei
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Telef. 61-929

IL CLASIO

POETA ONESTO

Il 25 maggio 1925 segnava un secolo dalla morte del Clasio, vale a dire di Luigi Fiacchi. Altri nove anni e se ne potrà ricordare, ai 4 di giugno, il secondo dalla nascita.

L'opera dell'elegante vate toscano, il quale fu altresì sacerdote di vita esemplarissima, subisce oggi l'inevitabile oltraggio del tempo. I suoi versi più non si ristampano, gli altri lavori in prosa son quasi introvabili. Eppure, c'è tanta freschezza e tanta sincerità in quell'opera, c'averla posta nel dimenticatoio è grave torto.

Giuseppe Gazzera, annunciando la morte di lui nell'*Antologia del Vieusseux* (vol. 49), dichiarava che gli scritti del poeta — massime le *Favole* (1807) e i *Sonetti pastorali e rusticali* (1808), c'avevano avuto sin allora l'onore di dieci ristampe — erano « destinati per universale consentimento a formare il cuore della tenera gioventù ». E un mondo di bene ne scrissero, fra altri, l'Inghirami, G. B. Zannoni, Atto Vannucci. Il carmelitano p. Alberto Bertieri raffrontava nel 1924 in una diligente monografia intesa appunto a preparar il centenario la moderna produzione poetica per l'infanzia, spesso editorialmente sontuosa, e l'opera dimenticata del mugellano. E ne deduceva che ove questa fosse riprodotta con decorose illustrazioni incontrerebbe ancora le simpatie del mondo piccino, e perché no? di quello adulto.

Luigi Fiacchi nacque d'umiliissimo casato a Scarperia, capoluogo del Mugello, il 4 giugno 1754. Seguendo la sua vocazione ecclesiastica, compì gli studi a Firenze nel collegio Eugeniano e nel seminario arcivescovile, poi nell'ateneo bolognese. Insegnò filosofia e matematica nelle scuole Leopoldine, destinatovi dallo stesso granduca Pietro Leopoldo. Era infatti versatissimo nelle scienze del calcolo per averle apprese dall'arcivescovo Incontri: fu anche conservatore della biblioteca Pueciana. Venne sepolto a sinistra di chi entra, presso la pila dell'acqua sante in Scarperia del Comune.

scriveva d'un beneficio ecclesiastico. Oltre le *Favole* i *Sonetti* e i due idilli (*La Sandra da Varlungo e il lamento di Cecco da Varlungo in morte della Sandra*) ci restano di lui altre poesie anche latine di vario argomento, con la tragedia *Polidoro e Zelmira* che ottenne gran successo nel 1789 ma non farebbe certo buona cassetta se una compagnia la riesumasse.

Accademico della Crusca tra i più reputati e laboriosi, eseguì spogli immemorabili, emendò e pubblicò parecchi testi inediti come il *Volgarizzamento del « De Amicitia » di Cicerone*, il *Viaggio al Sinai del Sigoli*, le *Commedie e i Proverbi* dei Cecchi che l'ebbe biografo. S'occupò del Lasca dimostrandolo autore del commento a un proprio capitolo burlesco e dando in luce varianti alle novelle della *Commedia* seconda.

Scrisse ancora: *Saggio di correzioni alla Divina Commedia*, *Dichiarazione di molti proverbi*, *Osservazioni sopra il Decameron*. Sostenne in una dissertazione la nascita fiorentina del Boccaccio e curò per Leopoldo II l'edizione principale delle *Poesie del magnifico Lorenzo*.

Per noi, però, Luigi Clasio resta precipuamente l'acuto osservatore falso, tanto son pieni di naturalezza e di verità quei suoi brevi commenti. Sia che introduca a parlare il fumo e la nuvola o i due susini o Borea e il sole o lo scoglio e il diamante. Sia che sceglia per interlocutori fanciullo e gatto, donzella e sensitiva, pellegrino e platano, pallone e bracciale. Oppure scriva *Il pappagallo*, *L'asino che porta il concime e quindi i fiori*, *Il cicco privo d'odorato che giudica della rosa* o questo *Cannocchiale della Speranza*:

Un giorno la Speranza per ciaschedun mortale fece un bel cannocchiale. Questo, com'è d'usanza, dall'un dei lati suoi ingrandisce l'oggetto oltre misura, dall'altro lato poi mostra piccola e lungi ogni figura. Se l'uomo dal primo lato il guardo gira il ben futuro mira; guarda dall'altro lato e vede il ben passato.

Nessuno, certamente, prenderebbe a sostenere la tesi arrischiata che il Clasio voti com'è aquila sulle cime asce.

Senza dubbio egli non attinge l'atticità delle minialture d'Aurelio Bertrida, colme di farfalle dorate aliante sopra le rose, di rosignoli che in erme

piagge empiono di canti l'aer bruno, di gufi dai vanni foschi e di fresche erbe novelle. Nè scioglie ai venti l'amore canzonette, assai più ovidiane c'ancrone, del Savioli; e nemmeno s'asside, come « il vero fabbro dei perfetti carmi » Vittorelli, tra i mirti gli orni i platanelli d'Irene. Accanto a questi tocchi leziosi e alle pennellate scabre d'un Giancarlo Passerini egli sta, insieme col Pignotti, a guisa di buon pittore dal pennello arguto e vivace.

All'ottimo prete che il troppo prosaico cognome ellenizzò, secondo la moda del tempo, in Clasio; al poeta che canto profondi veri sul tipo di quello famoso: « Se nella verde elade alcun traseura... », Scarperia innalzò un decoroso e doveroso monumento mentre Firenze ricordò in via Monalda: « Qui — Luigi Clasio — celebre favoleggiatore — scrisse, scherzando, la verità ».

Le onoranze centennali del 1925 furon anch'esse semplici ma degne. Il 25 maggio le scolaresche elementari diedero fiori alla sua tomba; il 29, presente con le altre autorità l'Arcivescovo cardinale Mistrangelo, venne commemorato nel Seminario centrale fiorentino.

Quelle bicentenarie del 1954 si svolgeranno ancor una volta nel monumentale tempio del Carmine, uscito anch'esso providenzialmente incolmo dalla bufera bellica. Esuteranno nuovamente le stanche ceneri del vec-

chioso poeta, maestro di saggezza. Si

trovano forse alquanto spaesate sotto le volte di quella bella chiesa, accanto alle salme di tanti cittadini gravi e fieri dei secoli precedenti: a quel modo che i suoi versi di fine Settecento s'avançano per la vicinanza di poemi come le storie di Masolino e i poderosi Apostoli di Masaccio nella cappella Brancacci. Ma son sempre le ceneri d'un gran galantuomo, d'un onesto alunno delle muse.

ALBIO PULVIRENTI-TOMMASINI

BOTTEGA DEL LIBRO

VALLESI O. — *Le frutta dell'albero d'oro*. Editrice Raggio, Roma, L. 10.

E' questa la seconda fiaba che l'Editrice pubblica nella collana « Il nonno racconta » confermando gli intendimenti pedagogici e didattici che una secolare esperienza attribuisce a questo genere letterario, da tempo non più in auge, accantonato da vuota e antieducativa letteratura giovanile.

Tanto più efficace, invece, codesto genere letterario, quanto più curata ne sia la forma — come nel caso attuale — resa principalmente attraente dall'interesse crescente del racconto, tutto ansie e sörprese, ispirato ad antica fiaba narrata da Carlo Gozzi, di cui il Vallesi ha rielaborato, con originalità di sviluppi, la trama.

Alla fiaba sono bene appropriati i disegni di Aldo Aronne che sa, con accorgimento artistico, ritrarre scene ed ambienti, così come sorgono nella fantasia dei fanciulli, soffusi, cioè, di poesia e di ingenuità.

Con quanto compiacimento, dopo letta la fiaba, il papà — che preventivamente sceglie il cibo intellettuale per i suoi ragazzi — rievoca con nostalgia il focolare domestico tradizionale, da cui purtroppo fu strappata la gioventù dei nostri giorni, nell'illusoria e baldanzosa presunzione di voler smentire l'antico proverbio, che ammonisce di non lasciare la via vecchia per la nuova, sapendo quel che si lascia ed ignorando quel che si trova. Purtroppo, ad esperienza ultimata, si vede il risultato della dannosa deviazione.

BRICCICHE DELL'ARCHIVIO

Il "deplorabile comune" LUDOVICO SETTALA e la sorte di un

Don Luigi Melzi, men
Don Diego Vacallo era
Spagna, con la speran-

Un giorno il Senator
lato e proprio per lu
sulto ricordato nel 1616
Inferno dal 27 settem
Il Senator Melzi era
seinto affetto da co
bocca dello stomaco in
poter digerire i cibi »
bilmente un cancro.
Alcuni studiosi di st
amici ed ammiratori, si
starlo e lo dichiarava
a « maleficio ostile »,
luni particolari da q
prima aveva afflitto
Disgrazia volle che
di ritorno dalla Spag
ritrovando la bella Ca
di lui.

Ne nacque un para
galla l'infame calunnia
e da tutti o
potè finalmente affer
quella coscienza che
stato da lei stregata.

E' proprio il caso
« Sunt lacrimas rerum »
della medicina è davve
simili lacrime.

Il medico curante
Melzi, fisico collaudato
Clerici, volle far
nato ai due medici
Giambattista Salvatico
vico Settala, protodisi
fece la seguente dichia
quanto viene ricordato
sua « Storia di »

« Io più di un
suo amico strato
viso sopraggiungevano
so si partivano, restan
se non avesse avuto m
non vi dava alcuna o
qual cosa domandò a
al signor Medico Cle
andava ogni giorno s
sumandosi. Faceva uno
dodici giorni fu, nel
attendessimo alla cura
naturale, restava in p
meraviglia della sua
poiché, essendo così
pareva esser dentro
bene non si poteva
principi naturali; esse
lui non aveva mai av
da pochissimi giorni
detto che si era scopo
lattia avere origine da
naturale, essendosi se
sua una donna sospetta
il che subito me ne d
signor Senator per i
particolari e certificarmi
questo, confermando
bio primiero delle s
passati accidenti, poter
questa causa soprannatu
tanto più avendo
esempi in questa e
essendoci noi affatto
rimedi naturali, scopo
causati da malie, si ren
con esorcismi soli, e in
donna aveva confessato
aver fatto i malifici a
Anzi di più essendosi t
alla mia visita un re
di molto valore, mi d
pero questo donna es
mosa e professa, an
segnate e marcate del
non mi meravigliò c
detto signor Senator.

Considerando io la
lori che ha il detto s
la continuità loro, la p
è tutto il ventricolo,
lissima che comunica
è destinata dalla natu
cessarissimo, cioè alla
digestione dei cibi, dice
esser tale, che senza
era per apportar la
veemenza dei dolori, p
to delle azioni e per
del dormire; che già s
principio della magrez
sumazione della carne
certo questi malifici
ad amore, come spesso

PREGHIERA MATTUTINA

« Vergine Maria, Madre diletta,
nuova giornata si apre a me davanti:

l'occulto male, satana, è in agguato
e tu al mio fianco vigila e m'inspira
santamente. Che il bene operi sino
a sera; che nessun di me si dolga:

e accarezzato abbia un bambino povero,
lenito un duol segreto a un miserello.
I torbidi pensieri che il nemico
suscita in mente a una fanciulla, sperdi:

ch'io non senta la mia carne pesare,
ma sia leggero spirto com'ala
di colomba che in alto in alto voli:

dica, mia madre, ch'è di me contenta,
ed orgoglioso sia di me, mio padre:

e mi amino, i fratelli, per l'amore
ch'io porto loro: e il prossimo non dica
se non parole di bontà per me:

« essere buona », altro io non voglio, e aiuta
tu, Vergine Maria, questa fanciulla
che a notte la pia lampada ti accende,
che il giorno ti ha nel cuore e che al mattino
a te si prostra e t'offre le sue rose
e sempre lo farà sino alla morte.

Se, per errore, improvvisa, io vicina
a pur lieve peccato sia, soccorri
tu, pronta, e mi disvia, Madre diletta:

e come la giornata, ora conclusa,
declini al par di un ben tutto compiuto,
l'anima mia, dei fiori abbia il profumo
sparsi al tuo piede che il nemico schiaccia:

e solo a te, Maria, volgasi come
corolla al sole che la scaldi e baci
tremola di rugiade antelucane:

e a sera un tuo mi premi — oso, Maria? —
sorriso inesprimibile da bocca
terrena e da mortal occhio, sì dolce.

Amen.

FILIPPO SURICO

consulto,, di TALA i una povera "strega,,

Melzi, mentre si sa che
a caldo era partito per la
la speranza di dimentica-
re la malattia.

Il Senatore cade ammalato per lui, il 28 dicembre
luogo il DEPLORABILE CON-
sulto nei Promessi Sposi.
27 settembre precedente, Melzi era stato riconosciuto
da «costruzione della
tumore in modo da non
e i cibi»: molto probabile
cancro dello stomaco.
osì di stregoneria, suoi
miratori, andarono a vi-
dichiararono influenzato
ostile, diverso in la-
ari da quello che anni
afflitto Don Diego Va-
la vello che quest'ultimo,
a Spagna, andasse a
amico Senatore Melzi,
ella Caterina in casa

un parapiglia: tornò a
calumnia del precedente
a tutti concordemente si
affermare con trans-
a è davvero una valle di

curante di Don Luigi
eletto Giacomo An-
volle far visitare il Se-
nato ai consulenti dotti
Selvatici e dotti Lod-
rofotomici: quest'ultimo
di dichiarazione, secondo
ciò del Verri nella

«...tutta ho sentito dal
che all'improv-
ngevano e all'improv-
restando libero come
avuto male, e che pure
aveva occasione: per la
nando aiuto e a me e
dico Clerici, perché si
torno smagrendo e con-
cessimo collegio dici o
fu nel quale, sebbene
alla cura come a male
risi, e però con qualche
la maniera dei dolori;
do così stravaganti, ci
i dentro cosa che ben
poteva ridurre a soli
cali; essendo ancora che
mai avuto febbre. Ma
i giorni in qua mi fu
era scoperto quella ma-
rigine da causa soprannaturale
scoperta in casa
a sospetta di strega. Per
me ne andai dal detto
e per intendere i par-
ificarmi della verità di
mandomi nel mio dub-
delle stravaganze dei
nti, potendoli ridurre a
o prannaturale delle ma-
avendone visto molti
esta città, nei quali
ufficiati invano con-
scoperti poi essere
e, si rendevano curabili
soli, e intesi come questa
confessato la verità di
affacci a questo signore,
sendosi trovato presente
a un religioso esorcista
re, mi disse avere sco-
domma essere stra-
fissa, anzi essere delle
cate del demonio, e però
voglio che il male del
enatore non cedesse.

Il inglese Horkham era stato vinto,
superato, sia pure di pochi metri.
Da un picco alto 600 metri, l'occhio
del Leckwood ammirò uno spettacolo
grandioso: nella piana interminabile si
elevava al cielo una parete stupenda di
ghiaccio che nascondeva il sole.
Innalzato a ricordo dell'impresa un
cumulo di pietre, fece ritorno al Forte
Conyer, dove il Greely dichiarò solennemente
che l'isola doveva stata inalberata la bandiera stellata della repubblica
doveva chiamarsi Bockwood.
Partì il Greely per esplorare l'isola,
e fece altre scoperte, ascendendo una
montagna alta 1200 metri, che chiamò
Monte Arturo, dal nome del presidente
degli Stati Uniti.

Tra le spedizioni celebri della fine
dell'Ottocento è da ricordare quella
comandata dall'esploratore polare e
naturalista norvegese Tvidjof Nansen,
nato ad Oslo nel 1861 ed ivi morto nel
1930. Dopo aver compiuto la traversata
della Groenlandia nel 1888, nel 1893, im-
barcato sulla baleniera Fram (Avanti!),
partì per la conquista del Polo. Con
estrema audacia e sangue freddo lasciò
che i ghiacci serrassero in un freddo
amplesso la sua nave, in modo che questa
fosse trascinata lentamente alla
deriva da oriente verso occidente. Rag-
giunta la latitudine 84° 4' lasciò la nave,
e proseguì con la slitta trainata da
cani, pervenne all'86° 13' dal 95° meridiano
ad oriente di Greenwich, e mentre il Nansen svernava la nave avanza-

ma ad mortem, come sogliono le maghe promettere al diavolo tutto l'anno; perché, per la lunga esperienza che ho avuto in vari casi occorsi, i malefici ad amore portano accensione di spiriti, commozione di sangue, passione di cuore, alienazione qualche volta di mente, con desideri carnali ed in particolare con rabbiosi affetti verso alcuno; non dolori di stomaco, non simili accidenti, in tutto contrari, se non qualche volta per essere fatto da qualche maga non esperta, come non è verosimile essere costei, avendo inteso dall'esorcista che con lei a lungo ha trattato, costei essere strega pratica e professa e marcata, che vuol dire essere dottorata in simile arte. E perciò concludo tali malefici più tosto essere stati ad mortem, come sogliono, come ho detto, fare e promettere in grazia del demonio. E questo è quanto posso dire, colto dall'esperienza e pratica che ho avuto in simili casi, e per quello che ho letto nei gravi scrittori che di questa materia trattano».

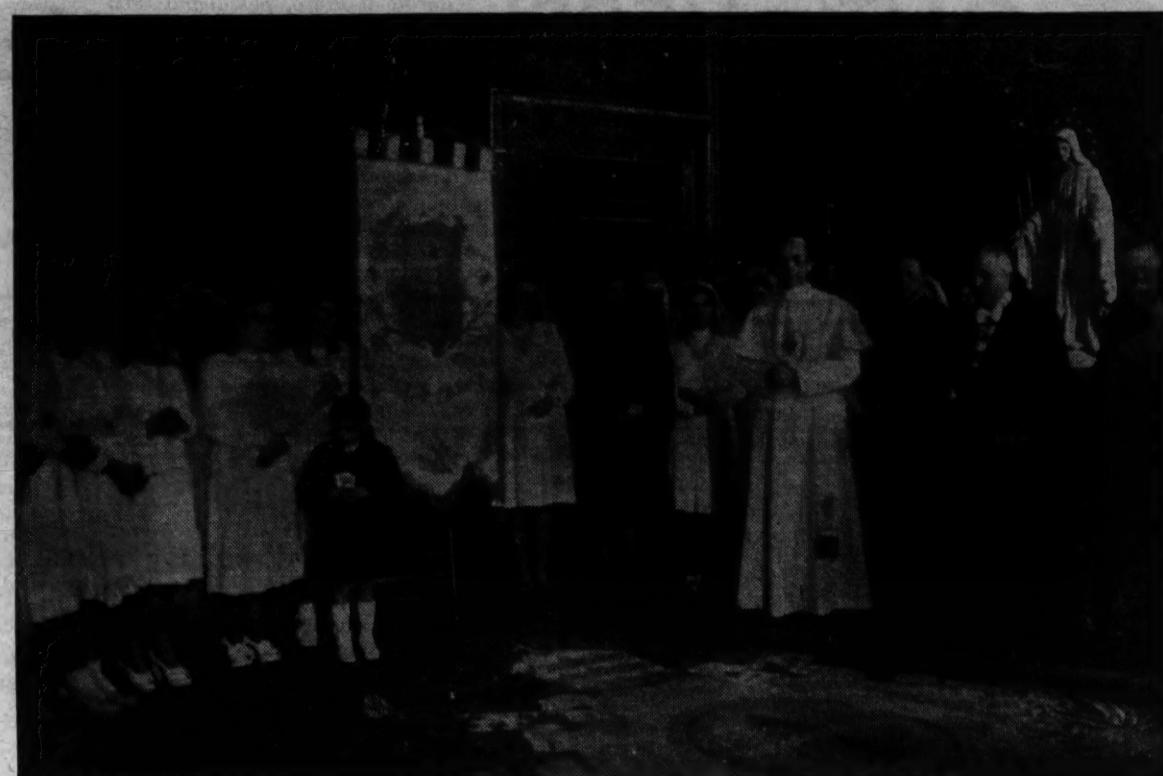
Se tanto diceva un medico illustre
come il Settala non c'è da meravigliarsi
che lo credessero tutti e anche qualche sacerdote.

Fu una vittoria per i presuntuosi e tronfi dotti di scienze occulte dell'epoca, imbevuti come erano di pregiudizi e di mala intesa carità. Essi rimproveravano, infatti, al Senatore di avere indotto, proprio lui e proprio due mesi prima dell'inizio della sua malattia, il Governatore di Milano Don Giovanni Fernandez de Velasco a emanare una grida contro chi imputasse di stregoneria una certa Camilla, moglie di un Gioseffo Morone: pava adesso col maleficio la sua inconsulta indulgenza!

In quanto alla povera Caterina, non fu possibile — questa seconda volta
salvarla: con sentenza del 4 febbraio 1617, portata ad effetto il 4 marzo successivo, fu deliberata la sua condanna a morte. Per sommo scher-
zo

no popolare, essa fu condotta al sup-
pizio, attraverso le principali vie di
Milano, con una mitra in capo su cui
era scritto il reato a chiare note!

ANTONINO PIO GAETA



L'attività religiosa che si svolge, con crescente intensità, nell'Agro Romano, ha avuto una significativa conferma nel filiale omaggio che la popolazione della tenuta Gianni, in parrocchia di Settecamini, nella borgata Cavallari, ha voluto rendere a Sua Santità.

Alla udienza svolta nella sala del Trono hanno partecipato un folto stuolo di Figlie di Maria, che fanno capo alla Chiesa di San Michele Arcangelo, e tutti i componenti della benemerita famiglia Gianni.

Con i gruppi erano Mons. Pie-

tro Ercole, Segretario Generale dell'Opera Pontificia per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese in Roma; S. E. il Marchese Giovanni Battista Sacchetti, Presidente del Circolo di S. Pietro; il Parroco Don Domenico Berardi, e il Padre Muzzi dei Figli dell'Immacolata, Cappellano della chiesa; il Comm. Fernando Angelucci, incaricato per l'assistenza religiosa.

L'Augusto Pontefice, dopo aver benedetta una statua dell'Immacolata destinata alla suddetta

chiesa di S. Michele Arcangelo, e lo stendardo delle Figlie di Maria, ha ammesso i singoli intervenuti al bacio della mano, affabilmente interessandosi all'attività di ciascuno di essi, particolarmente del Comm. Angelucci che da 44 anni svolge il suo apostolato nell'Agro Romano e da molti anni si dedica a questa zona.

Infine Sua Santità ha impartito la Benedizione Apostolica a ti e all'opera fiorente,

(Foto Felici)

ESPLORATORI E NAVIGATORI

Tra i ghiacci e le tenebre

(Continuazione)

E. A. PESCOLOLIDO

va, sempre alla deriva, sino a 85° 57'. Nansen era ritrovato e preso a bordo della nave Winowara della spedizione inglese Tackson Harmsworth, che il 13 agosto del 1896 arrivò nel porto di Var-
do, precedendo di pochi giorni — 5 — l'arrivo della gloriosa Fram.

I risultati scientifici furono preziosi confermando, tra l'altro, la deriva della banchisa polare, notata già dal citato Le Long a bordo della naufragata Jeannette.

Il Nansen fu nominato professore di zoologia all'Università di Cristiania, e poi ambasciatore a Londra dal 1905 al 1918.

Il racconto del viaggio Tra ghiacci e tenebre, con illustrazioni e carte geografiche, ebbe un successo editoriale strepitoso, perché narra una delle imprese più interessanti ed ardimentose che siano mai state intraprese, descritta anche in un volume di A. Faustini, In mezzo ai ghiacci. Viaggi celebri al Polo Nord, in cui si trovano raccolti alcuni tra i più avventurosi viaggi compiuti nel secolo XIX da Franklin, Kone, Mac Clintock, Hayes, Payer, Norduskjöla, Nares, Greely. Magnifica la pre-
fazione storica di G. Dalla Vedova.

E del 1897 un tentativo emozionante: quello dello svedese Andrée, il quale tentò di raggiungere il Polo Nord in pallone.

Salomon Andrée (1854-1897), inge-
nere ed esploratore, dopo alcuni viaggi
nelle regioni polari, insieme con

Frankel e Stundberg, partì dallo Spitzberg a bordo dell'areostato Ornen. Fu il primo sacrificio degli audaci esploratori del cielo. Il sonnacchio dei primi aeronauti polari arrossì le bianche distese di ghiaccio. Fu soltanto nel 1931 che la baleniera Bratveag trovò i resti della spedizione, unitamente a fotografie ed appunti dei tre uomini coraggiosi.

Siamo così alla fine del secolo XIX.

Quali furono le tappe memorabili del progresso dal 1819 al 1899?

Pelletier e Caventon (1820) preparano il chinino, tanto prezioso per combattere la malaria che seminava la strage tra i contadini ed i lavoratori delle località malsane, acquirinose. Chi non conosce la bella poesia dell'Aleardi sui mietitori delle Paludi Pontine?

Morse inventa il telegrafo (1832), che tanto contribuirà alle comunicazioni tra gli uomini.

Nel 1864 a Sadowa, villaggio della Cecoslovacchia, le sorti della battaglia vengono decise grazie all'impiego di un fucile a retrocarica con il quale i Prussiani riescono a sconfiggere gli Austriaci, storditi dalla potenza, dal volume e dalla rapidità del fuoco.

Rualz inventa la galvanoplastica (1838), Rowland Hill introduce l'uso dei francobolli (1840), che diverranno la delizia dei collezionisti di tutto il mondo, grandi e piccoli.

Ed ecco un altro importante micidiale personaggio che farà tanto sinistramente parlare di sé: la nitroglycerina, scoperta da Ascanio Sobrero nel 1847.

L'anno successivo Dupuy de Lôme applica alle navi l'elica, sostituendo questo importantissimo mezzo di propulsione, basata sul principio della vite, alla primitiva ruota applicata ai fianchi della nave.

Saint-Claire Deville scopre un nuovo metallo leggero, l'alluminio (1854) che tanto contribuirà, per le sue caratteristiche, allo sviluppo delle costruzioni aeronautiche. Unito ad altri metalli, specie il rame, darà origine ad una lega pregiatissima.

Oggi non c'è casa che non veda tra le sue pareti oggetti, utensili e macchine dove l'alluminio non rientri in parte o in tutto, vero metallo del Novecento.

Per i progressi della chimica sembra incredibile che dal nero uniforme carbon fossile possano ricavarsi, per distillazioni, gli smaglianti colori di anilina (1856). Tre anni dopo viene pubblicato

l'Origine delle specie per selezione naturale di Darwin, che tanto scalpore susciterà in Europa e fuori.

L'anno in cui compiono le prime

traversie a vela a Berlino (1869), a freddo, Nobel, mescolando la nitroglycerina a materie assorbenti, scopre la dinamite.

Un'opera gigantesca è compiuta nel 1869: la costruzione del Canale di Suez. Dopo millenni di studi, progetti e tentativi il Mar Rosso è congiunto al Pacifico ed al Mediterraneo.

Mentre l'ufficiale russo del genio Jaboloff inventa l'antenata della odierna lampada elettrica, Alessandro Graham Bell è più fortunato di Meucci nel rendere pratico l'utilissimo telefono, questa meraviglia che oggi ci appare indispensabile, tanto ad essa ci siamo abituati per comodità ed utilità (1876).

Tommaso Maria Edison costruisce il fonografo (1878). Solo l'invenzione della radio soppiangerà, in parte, questo strumento che per anni ed anni delizierà e afflisse tante famiglie.

Il 1881 è una data memorabile, anche se molti non lo sanno o lo dimenticano: il Pasteur fa le prime vaccinazioni contro il carbonchio.

Nel 1882 s'inaugura a Dresda il primo Congresso Antisemita, e nel 1883, sopra il canale marittimo East Rives, venga inaugurato il ponte metallico sospeso che unisce Brooklyn a Nuova York. Questo ponte lungo 1825 metri, con un arco centrale di 186 metri, largo 26 metri, del peso complessivo di poco più di 88 tonnellate, la cui sospensione è operata da 4 cordoni di 39 centimetri di diametro, formati ciascuno da 6224 fili d'acciaio, è ancor oggi una meraviglia da vedere.

Spunta l'alba del nostro secolo, che promette subito grandi cose, buone e cattive.

Benché non si sia raggiunta ancora la prima metà, esso è già così ricco di storia e di progresso come nessun altro secolo passato.

Nella storia delle esplorazioni polari si apre con la spedizione del Duca degli Abruzzi ed il capitano Umberto Cagni. L'anno in cui a Monza cadeva assassinato Umberto I, i due italiani raggiunsero gli 86° 34'. Il viaggio è descritto nel libro La Stella Polare nel Mare Artico. Il merito maggiore dell'impresa fu del Cagni che oltre all'essersi spinto al Nord, compì delle osservazioni importantissime di carattere scientifico.

L'assalto alla conquista dell'Artide ed l'Antartide è serrato. Non subisce soste. Non passa mese dell'anno senza che una, due, tre spedizioni non avanzino tra i ghiacci del Nord e del Sud.

Nel 1903 tre spedizioni partono per il Polo Sud.

RACCONTI IN VERSI

L'asino
del
peretolano

Bighellonava Pippo per le vie di Firenze e per sua mala ventura s'abbatté di Peretola in un uomo (che si chiamava Piero ed era figlio a Ciùccherino villano) al qual per terra stramazzato era il somaro stracarico di peso e tenuto con dieta assai leggera. Il peretolano invero avrebbe ben potuto alleggerire il ciuco per rialzarlo poi con lieve sforzo. Ma siccome il carico era grosso ed il peretolano, oltre ad esser villano, di giudizio tanto n'aveva quanto un ossobuco, e stava sulla strada a caricare il povero somaro di botte e calci negli ossuti stinchi, così Pippo servizio gli offrì col frontispizio più cordial che poté mettere assieme. Gli disse: — Scarichiamo l'animale prima del peso e quindi l'alzeremo. Ma l'altro spiegurava che nessuna necessità vera di ciò, bastava che l'un dei due tirasse alla cavaezza e l'altro all'appendice del somaro. Per incitarsi in quel sì duro sforzo, dice il peretolano a quel di Brozzi: — Sei pronto alla manovra? — Son pronto qui: non scappo... — Contiamo sino a tre, sangue d'un tappo. Contano sino a tre: ma che succede? Il nostro Pippo, sempre generoso, tira la coda al ciuco in tale modo, in modo tal sì maschio e vigoroso che gli resta per mano a quisa d'onorevole trofeo. Strilla il peretolano: — Il mi somaro alla fiera di Campi lo comprai ugualmente sette piccoli sonanti e raglia ch'è un amore. Voglio quindi il danaro o'l ciuco rincodato. Poi dà sul muso a Pippo del babbèo. E Pippo di rimando: — Non ti pago nè te, nè l'uo vitissimo somaro — e, irritato quindi, di repente, con la coda dell'asino sul viso, all'avversario cala un gran fendeante.

va il peretolano al magistrato a portare il suo piato — e l'argento Buoneonte rese questa sentenza equa, elaborata, onesta per punire quel tanghero villano ch'era il peretolano: — Pippo da Brozzi tengasi il somaro sino a quando la coda crescerà e l'asino tornato sia nella piena sua normalità d'anima caudato. Soltanto allor l'avrà il peretolano. Grida questi: — Messer lo podestà o quando mai s'è visto ad un somaro ricrescere la coda una volta che la gli sia staccata? — Stammi sano, buon uomo, ch'è le code ricercono ai somari: tutto dipende dall'età del ciuco e, come il tuo è giovane parecchio, spera di molto e... buona notte al seccio.

*
Non mi dice la storia se Pippo con un mastice speciale ricompose il somaro per modo da cavarne un asino integrale. Per cui, a questo punto infine giunto, lettore, ti saluto... e faccio punto.

PINO DA PALERMO

Da un racconto in prosa di Francesco Domenico Guerrazzi

Calendario liturgico

GENNAIO

14 - DOMENICA Seconda dopo l'Epifania - semidoppio - verde - Messa propria; 2.a oraz. di S. Ilario; 3.a di S. Felicita; Credo; Pref. della Trinità. Sono proibite le Messe di morto eccetto le esequie.

15 - LUNEDÌ - S. Paolo l'Eremita - doppio - bianco - Messa propria; 2.a oraz. di S. Mauro.

16 - MARTEDÌ - S. Marcello l'Abate e mart. - semidoppio - rosso - 20 - SABATO - Ss. Fabiano Papa e Sebastiano mart. - doppio - rosso - Messa novissima. Si diligit me; 1.a oraz. propria; 2.a Deus qui

17 - MERCOLEDÌ - S. Antonio Abate - doppio - bianco - Messa Os iusti dal comune degli abati; Vangelo proprio.

18 - GIOVEDÌ - La Cattedra di S. Pietro Apostolo in Roma - doppio maggi. - Messa propria; 2.a oraz. di S. Paolo; 3.a di S. Prisca; Credo; Pref. degli Apostoli.

19 - VENERDI' - Ss. Mario, Marta e compagni mart. - semplice - rosso - Messa propria; 2.a oraz. di S. Canuto; 3.a Deus qui salutis; Credo; Pref. degli Apostoli.

20 - SABATO - Ss. Fabiano Papa e Sebastiano mart. - doppio - rosso - Messa propria.

Giorgio e Piero, passavano tutti i giorni di lì, ma non vi si erano mai avvicinati. Troppo cose avevano sentito raccontare dai vecchi paesani nelle lunghe serate invernali, nelle quali bastava che uno pronunciasse solo il nome del castello situato a poche centinaia di metri del paese, perché in tutti i presenti scorgesse un brivido di paura, ed ai ragazzi s'impresasse la fronte di un sudore freddo; così erano fredde le acque verdastrine del mare che lambivano in un moto perpetuo il vecchio maniero nel fondo dell'alto bastione dove il muschio e l'erba si piegavano ondulanti come i capelli di una vecchia megera.

Chi fra i presenti, prendeva quasi sempre la parola era Tonione, che con un suo vocione uscente fra i peli della lunga barba nera, sembrava fosse lui stesso uno di quegli spiriti di cui narreva, che nelle notti giravano nei vani del castello da una stanza all'altra facendo uno strepito indiavolato mettendo tutto a soqquadro.

Cominciava col dire « una notte ricordo » e finiva dicendo « questa è pura verità », e in tutto il suo racconto era un gesticolare di mani e un roteare di occhi come quelli di coloro che nelle fiere indovinano il futuro con una certezza proporzionale ai soldi che il villano è disposto a pagare.

Ma in Giorgio e Piero, ragazzi di undici e dodici anni, nonostante si rincantucciassero quando Tonione parlava, era vivo il desiderio di vedere e sentire quegli strepiti, soltanto che nell'uno e nell'altro mancava il coraggio; finché un giorno i due si parlaron apertamente dicendo che in una serata sarebbero andati al castello.

Fecero anche proposta ad altri loro compagni, ma nessuno fu disposto a far loro compagnia.

* * *

Camminavano stretti l'uno ac-

Ballata di mezzanotte

canto l'altro, man mano che si avvicinavano al castello; si scambiavano parole di nervoso entusiasmo per non sentire che in loro c'era un non so che d'inquietudine, che sarebbe meglio chiamar paura.

La luna di quando in quando si nascondeva dietro densi nuvoloni, che correvano furiosi per il cielo come ciclioni in battaglia; l'oscurità si faceva più densa e i due si stringevano sempre più, tanto che i piedi dell'uno urtavano i passi dell'altro.

Molto volentieri sarebbero ritornati indietro, ma nessuno voleva manifestare per primo un senso di tale debolezza.

* * *

La casa chiusa e massiccia isolata nella parte più alta, sembrava la sentinella arcigna dei dintorni. Nella torre mezza diroccata, i gufi avevano fatto il loro nido e qua e là i loro occhi fosforescenti, nella notte, si vedevano come lumini accesi. Il mare sciacquava rumorosamente laggiù in fondo, al fianco della costruzione.

Poche cose, molte ombre. Al campanile del paese poco distante, dodici tocchi fecero eco nell'aria come un lamento. Era l'ora preferita agli spiriti, perciò si doveva sentire qualche cosa.

Rannicchiati, i due ragazzi presso il cancello d'ingresso soffocato da un selvaggio rosario attorcigliato ai bastoni di ferro arrugginiti, erano già sufficientemente suggestivati per decidersi di ritornare in-

dietro, ma ecco che sulla parete biancastra della casa, un'ombra, ora piccola ora grande si mosse improvvisamente, talvolta arrivando fino alle finestre del secondo piano, poi... scomparve.

Se i due ragazzi avessero osservato attentamente si sarebbero accorti che quella non era altro che l'ombra proiettata da un alto abete al chiaro di luna, che lentamente si piegava appena un colpo di vento fosse più forte; ma non era il momento di fare osservazioni del genere, ma bensì di girare sui tacchi e darsela a gambe verso casa dove tutto era tanto diverso da quel castello dove sembrava che anche l'aria che si respirava fosse impregnata di stregonerie e delle tante cose misteriose, che raccontava Tonone.

Ma ecco, che non appena fatti pochi passi, tutti e due precipitarono dentro un fosso dove l'acqua stagnante dava asilo, sotto la bruma verdastra, a parecchie famiglie di ranocchi gracianti.

* * *

Il parroco del paese, che a quell'ora passava di lì, di ritorno da una urgente chiamata per un ammalato, richiamato dai lamenti dei due mal capitati, corse in loro aiuto; e quand'ebbe appreso come erano andate le cose prese argomento per fare una lavata di capo ai suoi parrocchiani ricordando quanto possono esser dannose tali storie narrate ai ragazzi sulla sensibilità dei quali possono produrre impressioni tali da guastare tutta una vita.

ROMANO ZAMPIERI

SCACCIAPENSieri

SILLABE MAGICHE
TRAPEZOIDALI

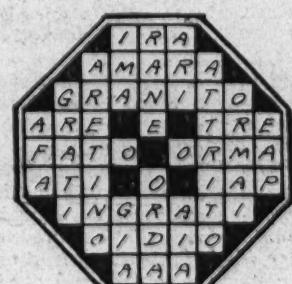
I	V	VI
1	IV	
3	III	
4	II	
6	I	
		6

Le sei parole, di cui alle definizioni date, si dovranno sistemare nel diagramma, una sillaba per casella, e si dovranno poter leggere sia orizzontalmente che obliquamente da sinistra a destra.

DEFINIZIONI

1-D Prosperi, fortunati - 2-II La capitale piemontese - 3-III Torta di pasta frolla con marmellata - 4-IV Torrefatto - 5-V) Lesione - 6-VI La fine tela, oggi rarissima.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA



SANDRO CASSONE

OMICRON

Mondo giovanile

Ficcanaso

Che il naso sia «magna pars» dell'architettura facciale di Manfredino Pierandrei è verità innegabile, e che egli lo fischia — metaforicamente, intendiamoci — in ogni luogo, anche: laonde chi l'ha ribattezzato Ficcanaso, lo ha dipinto pennello.

E anche questa è un'altra verità, malgrado i suoi di casa, pur ammettendolo in privato, lo neghino in pubblico recisamente.

Manfredino rivelò questo lato peculiare del suo carattere fin dalla più tenera età, quando appena detto «papà» e «mamma», come un marmocchio qualunque, chiese perentoriamente: «Chi è?» e «Cos'è?» puntando il dito successivamente sulla Signora Serafina, vicina di casa, e sopra una natta che le ornava la fronte.

La Signora Pierandrei, naturalmente, fece finta di non aver udito e richiamò subito l'attenzione del suo fanciullo prodigo sopra un altro oggetto di curiosità, ma la Signora Serafina non ha mai più posto piede in casa Pierandrei ed è molto probabile che il «Ficcanaso» appioppato a Manfredino porti la sua marca di fabbrica.

Comunque sia la «curiosità» di Manfredino — come sostengono in pubblico genitori e parenti — ha sempre deposto a vantaggio dell'intelligenza. Solo gli stupidi ne sono esenti. Prova solare: le scoperte dei grandi uomini, non sono state tutte originate dalla curiosità? Guardare il pendolo di Galileo, il nuovo di Colombo, la pèra di Newton, la ranocchia di Galvani e così via discorrendo.

Perciò Manfredino, sorretto da tali teorie, si è sempre sentito un genio in potenza e fin da bambino ha coscienziosamente esortata la sua curiosità fracassando e sventrando scrupolosamente quanti giocattoli e pupazzi gli capitavano sotto le mani, fossero suoi o delle sorelline o dei cuginetti o di malcapitati piccoli amici che, naturalmente, non comprendevano, e levavano alte grida e interminabili pianti.

Poi, lasciando stare le pentole e i tegami nei quali il suo naso non ha mai cessato di esercitarsi con grande disperazione delle varie successive cuochie, fu la volta dei più reconditi recessi familiari ed extra familiari, per cui i fabbri ferrai del vicinato ebbero un gran da fare a porre e cambiare serrature e lucchetti, ed ebbero, purtroppo, un gran da fare anche i legulei incaricati di esigere dal Signor Pierandrei il risarcimento dei danni.

E fu allora che dai familiari, compresa la mamma, si dovette ammettere in «camera charitatis», che, sì, via... la curiosità di Manfredino era un pochino eccessiva.



E' giunto l'Amico! — (Foto di A. Covì)

L'USANZA

La nostra piccola figlia sta per tornare col velo più di sposina settenne e non sarà meraviglia se come un genio del cielo abbia cresciute le penne

tanto s'è fatta ella lieve per accostarsi al Signore. Temo che il suo corpicino non manchi mentre riceve, corso da un largo tremore d'organi, il pane divino.

Lei che da ieri non spegne fame ne sete... Al ritorno le nostre mense profane dunque l'accogano, degne così del suo grande giorno che della sacra sua fame.

Coppe di florida panna tazze di densa miscela fra i dolci i frutti ed i fiori. Tu tremi come la fiamma sulla votiva candela che stringi. Ed or ti ristori la mensa. «Sacra è l'usanza» mi dico e, la prima volta, rivedo un lontano asciolatore simile a questo, che avanza da una gran data sepolta del tempo sotto la polvere.

Su quella mensa indugiate s'eran le mani amorose per farmi festa, dell'ava. Oh le pupille sgranate del bimbo che a quelle cose sublimi s'avvicinava!

Di quella chiara sorpresa che allora mi preparasti oggi so, nonna, il perché: appena uscita di chiesa nel velo, ti ricordasti bambina, così non è?

S'era nel milleottocento-trenta e chi aveva imbandita la mensa, per rimembranza antica, pensava, lo sento, che si ripete la vita e però sacra è l'usanza.

Così, per deschi parati a festa, inchino ogni ignoto volto di progenitore che questi istanti ci ha dati, fino a quell'avo remoto oggi presente al mio cuore ch'ebbe con l'Ostia l'... di questo stato ancestrale al sangue nostro commisto, biancovestito novizio prono, dal gesto mortale d'un discepolo di Cristo.

MICHELANGELO BARRICELLI

IN LIBRERIA

ADALBERTO PAZZINI - *Il Cristianesimo nella storia della medicina*. Editrice A.V.E. Roma pagg. 122. L. 40.

Fra le tante pagine di civiltà vera e di gloria scritte dal cristianesimo nel corso dei secoli, non ultima — anche se spesso ignorata — è questa che lo lega allo sviluppo scientifico ed umanitario della medicina, e ciò nel senso che esso mentre da una parte favorisce lo studio e la ricerca dei mezzi della scienza, dall'altra si preoccupa della loro più larga applicazione in favore dei sofferenti.

E ciò dimostra con ricca e originale documentazione, Adalberto Pazzini, noto studioso di questioni storiche della medicina, che in questo nuovo volumetto della collana «Frontiere» dell'Editrice A.V.E. ci ha offerto i capitoli salienti di una pagina di storia che certo merita, ed avrà, più ampi e completi sviluppi quali quelli che lo stesso autore ha dato ai suoi due volumi sui Santi nella storia della medicina e sull'insegnamento di questa scienza a Roma.

Mons. G. STANGHETTI - *Il mondo senza vita*. Pag. 126. L. 22. Roma, Editrice A.V.E.

Questo lavoro di Mons. Stanghetti è dedicato ad avviare i lettori ad una più vasta e profonda conoscenza dei problemi della «cosmologia».

Difatti in questo elegante volumetto vi si trovano affrontati e discussi i massimi problemi dell'essere e del divinare, dell'essenza, esistenza e sostanza, della materia e della forma, della quantità e qualità, del luogo, spazio e tempo ed infine dell'universo, visti tutti alla luce di un realismo moderato, che sia in buon accordo, oltre che col senso comune, con la conoscenza sperimentale e coi dettami della filosofia perenne, chiamata a nuova vita dal movimento neo-scolastico odierno.

DOMENICO PURIFICATO - *Orofino. Racconto per ragazzi*. Ed. Apollon.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I FILM CONSIGLIABILI — Pastor Angelicus; Promessi sposi; Rita da Cascia; La porta del cielo.

II FILM AMMESSI PER TUTTI — Aspettami; Battaglia per l'Ucraina Sovietica; Bersagli per stanotte; Cacciatorpediniere Turrin; Commedia umana; Convoglio verso l'ignoto; Il Dittatore; La febbre dell'oro; La prima è stata Eva; La marina è vittoriosa; La nostra città; Natascia; Orgoglio e pregiudizio; Prigionieri del passato; Primula Smith; Sergente York; Stalin-grado; Tom Edison giovane; Un americano qualunque; Un colpo di fortuna; Vita di Vernon e Irene Castle.

III FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (Sono considerati adulti i maggiori dai 21 anni in poi). — Agguato nei tropici; Amore per appuntamento; I bambini ci guardano (r); Compagno «P»; Echi di gioventù; Destino; La Fornarina; Il fiore sotto gli occhi; Giustizia; Ho sposato una strega; La signora acconsente; Inafferrabile Signor Jordan; Magia della musica; Mia sorella Evelina; Molta brigata vita beata; No, No, Nanette; Non sei mai stata così bella; Ombra del dubbio; Ondata d'amore; Porta d'oro (r); Questa è la vita; Serenata a Valichiara; Sette ragazze innamorate; Signore e la Signora Smith; Sorelle in armi; Tom, Dick, Harry; Un sacco d'oro; Vispa Teresa.

IV FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Addio amore; Circo equestre Za Bum; Ossessione; Tristi amori; Vietato ai minorenni.

F. L. G.

La befana ai bambini profughi di Ostia

Sia ad Ostia Scavi che al Lido, il Presidente della P. C. A. P. si è recato per la distribuzione ai bambini vittime della guerra del pacchetto del Santo Padre. Circa 600 bambini sono stati beneficiati. Le due semplici cerimonie si sono svolte nelle rispettive parrocchie, ai piedi del Presepio, rinnovando così, la consuetudine dei Magi.

I bambini del Lido di Roma hanno offerto ciascuno un fiore per l'Augusto Donatore, e, a loro volta, un umile regalo: un pacchetto di sale, sale di mare, unica ricchezza, ora, di questa popolazione tanto duramente provata.

Domenica 14 Gennaio 1945

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Anno XII - Numero 2 (557)



SKANSEN CARATTERISTICO MUSEO.



Immaginate Villa Borghese con quel suo trionfo di vita vegetale: trasportatela... con la fantasia a nord: aggiungetevi un museo quale a noi Italiani non è dato di vedere cioè un museo all'aperto: ed avrete Skansen: Skansen, 'orgoglio della Svezia.

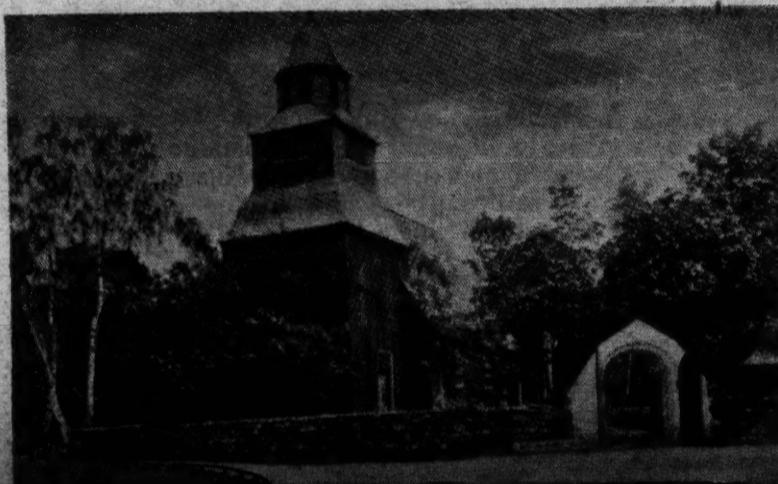
L'idea del Museo all'aperto balenò nella mente del dottor Arturo Hazelius (1833-1901) che sarebbe il Pitre della Svezia.

Senonchè l'Hazelius ebbe molta più fortuna che non il Pitre da noi: in quanto mentre il Museo Pitre, dalle quattro sale dell'edificio scolastico dell'Assunta in via Maqueda (1913) poté essere degnamente sistemato, nel gennaio 1935, nella Casina Cinese e sue dipendenze nel suggestivo e vasto Parco della Reale Favorita di Palermo, l'Hazelius poté costituire, nel 1872, lo « Skandinavisk-Anografiska Salimgorna » cioè un'ingente e magnifica raccolta di materiale Anografico per la quale ottenne una sede appropriata in un fabbricato appositamente costruito, che costituisce il Museo.

Non era però questa l'aspirazione del dott. Hazelius: voleva egli invece costituire un museo vivo ed all'aperto: un museo, cioè, che non fosse un'arida catalogazione di cose morte in ambienti chiusi che costituiscono quasi un'invalicabile barriera per il gran pubblico, accessibili come sono ad una ristretta cerchia di studiosi, ma un'esposizione di cose e di costumanze popolari visibili a tutti.

Cose e costumanze vive da mostrarsi a vivi in una viva cornice di verde lussureggianti.

E così per il pertinace interessamento del dott. Hazelius, si videro veri e propri miracoli: un campanile trasportato nel parco-museo di Skansen; la chiesa di Seglora che, eretta nel 1730, dopo duecento anni, fu trasferita nel museo all'aperto di Stoccolma; tipiche casette e botteghe rurali; un'autentica officina d'orefice; un maniero di Skogaholm trasportato a Skansen; una vecchia cucina scandinava, piena di ricco vasellame del XVI secolo; una capanna lappone. Tutto questo insieme di pietre, tolte ai luoghi d'origine ed atte a testimoniare



UN CHIARIMENTO DELLE DONNE DI A. C. I.

Alle ripetute sollecitazioni di chiarimento circa la posizione dell'Unione Donne di Azione Cattolica Italiana nei confronti dell'Unione Donne Italiane di recente istituzione, il Centro nazionale dell'Unione Donne di Azione Cattolica Italiana: precisa la netta distinzione della propria organizzazione inquadrata nell'Azione Cattolica Italiana da ogni altro movimento o istituzione femminile; riafferma il suo programma di cultura e di azione individuale e collettiva per la elevazione della donna e la restaurazione cristiana della società; rivela le sue attività nel campo caritativo, assistenziale, sociale e civile svolte dai suoi Gruppi, Sezioni

della vita e del costume svedese, nella sua evoluzione, è vivificato da scene e da persone che in quel parco-museo trovano la più naturale cornice.

E così, fra le attrattive di Skansen, questi due suonatori ambulanti, vestiti dei classici costumi regionali, eseguono vecchie melodie; un gruppetto di autentici lapponi, in carne ed ossa, si mostra presso la caratteristica capanna; ed un gruppo di sposi viene a Skansen, nella Scena della Festa di Primavera.

La sposa, veramente, non somiglia a Lucia Mondella, ma lo sposo ha qualcosa che ricorda Lorenzo Tramaglino.

Ma nulla fa pensare che a Skansen, in tanta semplice giocondità di vita, vi sia un don Rodrigo!

E, come tutti i salmi finiscono in gloria, vi posso dire, in confidenza, che a Skansen, museo di vita, si fanno solennissimi banchetti con risate che ristorano i precodi; e si tengono riunioni e congressi, come da noi.

Con questa differenza: che noi, ai congressi, andiamo per sbagliare, gli svedesi per... pigliare una boccata d'aria. E quand'anche il congresso non conclude nulla, almeno almeno rimarrà il beneficio di quella... boccata d'aria.

GIUSEPPE ROMANO

Tutto un quartiere della vecchia Stoccolma è stato ricostruito a Skansen: questa è l'officina dell'orefice

Riccardo Zandonai

Con la scomparsa di Riccardo Zandonai, spentosi in circostanze particolarmente pietose lontano dalla sua villa di Pesarino per le vicende drammatiche della guerra, mentre il cannone tuonava a poche miglia da lui morente, viene a mancare uno dei migliori compositori contemporanei.

Nato a Saces (Trentino) nel 1883 e italianoissimo di sentimenti quando ancora quella regione non era stata ricongiunta alla madre patria, Riccardo Zandonai fece i suoi primi studi a Rovereto con Gianferrari; di lì passò al Liceo di Pesarino dove fu allievo di Pietro Mascagni.

Come compositore Zandonai si distinse subito per il suo stile, se non proprio originale e personale, certamente però ispirato ed elevato per la tecnica raffinata e la strumentazione ricca di colori vivaci e

l'urto dei sentimenti dei personaggi medesimi.

In ciò egli si riaccosta decisamente alla tradizione melodrammatica italiana, che da Rossini a Puccini, da Verdi a Mascagni ha saputo caratterizzare il personaggio scenico con intensità e individualità di espressione.

Come direttore d'orchestra, Zandonai non emerse con particolare evidenza: si distinse invece per la cura con cui interpretava la musica propria mostrando di avere una limitata preferenza nel repertorio sinfonico italiano e straniero. In ogni modo, incisività di ritmo e decisione dell'espressività, rese quasi sempre con effetti opposti e contrari, costituiscono la prerogativa della sua interpretazione.

Riccardo Zandonai è morto quando la sua età ne avrebbe reclamata ancora l'esistenza e la sua attività non aveva

di effetti nuovi. Ha scritto le opere: Il grillo del focolare, Conchita, Melen, Francesca da Rimini, La via della finestra, Giulietta e Romeo, I cavalieri di Ekebù, Giuliano. È autore di musica sinfonica: Il ritorno di Odisseo, Primavera in val di sole, Patria lontana, Concerto romantico per violino ed orchestra. I quadri di Segantini, di una Messa da Requiem e di Melodie.

Zandonai non ha raggiunto la popolarità di Mascagni, di Puccini, di Giordano, di Catalani, di Leoncavallo, tuttavia è uno dei compositori più apprezzati e noti. Infatti non ha la calda passionalità, la fogia — sebbene talvolta turgida ed enfatica — di Mascagni, non ha il tenue lirismo interiore di Puccini, la emotività e la distesa cantabilità di Giordano, il sentimento della natura e del dolore di Catalani, la drammaticità e lo slancio lirico di Leoncavallo, ma ha tutta una squisita sensibilità sua propria che lo porta a una cura tutta particolare del colore strumentale e a una ricercatezza armonica raffinata e sensuale. Come compositore di teatro, dopo Puccini, fu il più perspicace nello scegliere libretti ricchi di situazioni drammatiche e comiche, di sicuro effetto, e di avivarli con una musica che va sempre dritta all'anima dell'ascoltatore.

Ma le qualità drammatiche e teatrali di Zandonai si affermano soprattutto nei suoi capolavori: Francesca da Rimini e Giulietta e Romeo. Più equilibrata e organica la prima, più enfatica la seconda, ma ambedue ravvivate da un sicuro senso di musicalità, da un'onda melodica libera ma ricercata, che fonda la sua bellezza attrattiva su l'effetto suono a preferenza di quello metrico lineare e sopra un tessuto connettivo generico e indeterminato, che lo distacca in parte, ma non del tutto, dal tipo melico del dramma veristico. Zandonai vive lo spirito del personaggio scenico, ma immedesima profondamente la natura e lo ritrae nella pienezza della sua espressione umana. Non è quindi né il personaggio fantasma né l'espeditivo decorativo che costituiscono l'essenza della sua espressività musicale, bensì personaggi che agiscono e parlano con verità psicologica, e scene palpitanti di nutrita passione che forzano il loro colore ambientale sul-

Nelle più che cento pagine illustrate si nota uno studio di M. G. Franci su « Le emissioni vaticane degli anni di guerra ». Vi si prendono in esame tutte le serie dal 2 marzo 1940, sino alla seconda emissione della « Carità », emessa il 14 febbraio 1944. L'autore inoltre considera, cronologicamente, come emissione di guerra anche quella recentissima per la celebrazione quadricentesca della Pont. Insigne Accademia dei Virtuosi al Pantheon. Alla descrizione il Franci fa seguire un commento, che si chiude affermando che per l'accresciuto interesse mondiale verso le cose vaticane anche i « francobolli del Papa » se ne vantaggieranno. « Essi, nel dopoguerra, non solo costituiranno obiettivo di ricerca per gli adepti della nuova specializzazione "francobolli di soggetto religioso" ma troveranno anche doverosa ospitalità in tutte le raccolte geografiche, sia pure più limitate, essendo emanazione di un potere i cui confini spirituali, com'è riconosciuto universalmente, sono vasti come il mondo ed i cui « cives » appartengono a tutte le stirpi viventi ».

Nello stesso volumetto compaiono scritti di U. Rossini, A. Diena, G. Costa, Raybaudi Massilia, F. Ceccarelli, M. Alasia, E. Pagnoncelli, G. Paliano, B. Voghera.

REGALI - REGALI - REGALI

Trustici - Utili - Convenienti

MOSTRA MERCATO

PRODOTTI ARTIGIANI

Società per il commercio e l'esportazione dei prodotti artigianali dell'artigianato italiano.

VIA 4 NOVEMBRE N. 94

(Piazza Venezia)



Una vecchia cucina scandinava a Skansen, piena di ricco vasellame del 16^o secolo. In alto della pagina due caratteristici suonatori ambulanti di Skansen

Riunioni di Cappellani militari prigionieri

Il Padre Arturo Hughes, Reggente la Delegazione Apostolica del Cairo ha potuto ottenere dalle competenti Autorità Alleate di riunire per una settimana di esercizi spirituali tutti i Cappellani militari italiani che prestano servizio nei campi di prigionia di Egitto e Palestina. Sotto la responsabilità del Padre Hughes, senza alcuna vigilanza armata, 34 Cappellani prigionieri si sono raccolti in due gruppi nella Casa dei Padri Gesuiti a Matarieh, ad una ventina di chilometri dal Cairo.